



16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS



**Promuovere società pacifiche e inclusive
per uno sviluppo sostenibile**

Gruppo di ricerca:

Giorgio Campilongo, Antonio Dal Bianco e Stefania Tunesi



INTRODUZIONE

L'Agenda delle Nazioni Unite affida all'**Obiettivo 16** il compito di *"Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, [di] garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e [di] creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli"*. Vengono così portati in rilievo diritti soggettivi civili e politici quali la sicurezza, l'accesso alle informazioni, la libertà di espressione, la partecipazione ai processi democratici, mentre nella formulazione dei Target emerge la centralità attribuita alla capacità delle istituzioni pubbliche di garantirne l'esercizio. In una certa misura, il perseguimento dei Target dell'**Obiettivo 16** costituisce, quindi, una precondizione per poter orientare le politiche pubbliche verso la sostenibilità nel suo complesso. Tali condizioni, infatti, sono essenziali per mantenere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella loro capacità di risolvere i problemi collettivi. Venissero meno, anche solo a livello di percezione, a farne le spese sarebbe il patto sociale, fondamentale per il raggiungimento degli SDGs.

Fra le *issues* affrontate dall'**Obiettivo 16**, numerose riguardano ambiti di interesse regionale, sia in riferimento alle competenze delle Regioni italiane che agli orientamenti strategici di Regione Lombardia per il quinquennio 2018-2023, esplicitati nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura (DCR XI/64). Tuttavia, non tutti i Target e gli indicatori proposti da IAEG SDGs (2018) e ISTAT (2017a) per questo Obiettivo sono, a nostro avviso, significativi per il contesto lombardo. La formulazione di alcuni dei Target, infatti, riguarda maggiormente i Paesi in via di Sviluppo, in altri la stessa richiede una declinazione sia rispetto al contenuto prescrittivo dei Target sia rispetto agli indicatori. Si è proceduto, quindi, a selezionare e interpretare alcuni dei Target in maniera funzionale ad orientare il contenuto delle raccomandazioni delle Nazioni Unite a una prospettiva di programmazione regionale degli interventi. Inoltre, ci si è avvalsi di dati e indicatori ulteriori rispetto a quelli proposti, anche di fonte amministrativa, in modo da scattare una fotografia più accurata del contesto.

Ad esempio, il Target 16.2 *"Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini"* è stato declinato non solo sulla dimensione penale, ma anche rispetto ai maltrattamenti e agli abusi subiti dai minori, anche nell'ambiente familiare. Riguardo al Target 16.3 *"Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti"* si è analizzata la capacità del sistema giudiziario di assicurare un processo equo e tempestivo. Traffici illeciti, contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso e riutilizzo dei beni confiscati sono stati posti al centro del Target 16.4 *"Ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato"*. Per il Target 16.10 *"Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali"* si è guardato al contributo della digitalizzazione delle informazioni e della diffusione degli open data.

Più affini alle priorità di una società sviluppata e democratica come quella lombarda sono stati giudicati Target quali il 16.5 *"Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme"*, il 16.6 *"Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli"* e il 16.7 *"Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli"*. Nel Target 16.1 *"Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi"* si è allargato lo sguardo anche sulla diffusione, soprattutto a seguito della crisi economica, di quei (micro)reati di natura predatoria (furti, borseggi, etc.) che incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione.

Infine, non sono considerati rilevanti per la Lombardia i Target 16.8 *“Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di Sviluppo nelle istituzioni della governance globale”*, 16.9 *“Entro il 2013, fornire l’identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite”*, e 16.a *“Rafforzare le istituzioni nazionali competenti, anche attraverso la cooperazione internazionale per costruire capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo”*.

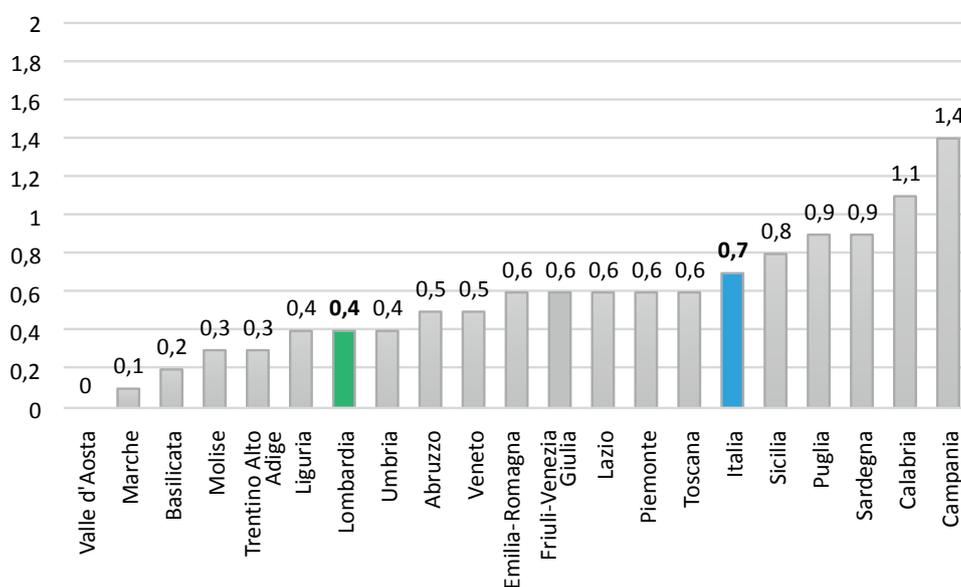
L’**Obiettivo 16** ha contenuto trasversale e si collega con altri Obiettivi previsti dall’Agenda 2030, in particolare con l’**Obiettivo 5** (Parità di genere) e con l’**Obiettivo 17** (*Partnership* per gli obiettivi).



CONTESTO

Le statistiche ufficiali descrivono la Lombardia come una società relativamente “sicura” rispetto alla diffusione dei delitti dolosi che offendono la vita e l’integrità psico-fisica della persona: i dati del Ministero dell’Interno evidenziano un calo piuttosto marcato nel 2016 del numero di omicidi volontari nella regione rafforzando il trend decrescente degli ultimi anni. Rispetto al 2015, si registrano 28 omicidi in meno, con un tasso di omicidi volontari in Lombardia ogni 100.000 abitanti pari a 0,4, al di sotto della media nazionale (0,7), nonché al livello più basso dal 2010 (**figura 1**). Questi numeri collocano la Lombardia tra i territori con il tasso di omicidi volontari per 100.000 abitanti più basso in termini assoluti tra i Paesi avanzati.

FIGURA 1. NUMERO DI OMICIDI VOLONTARI PER 100.000 ABITANTI, ITALIA E REGIONI ITALIANE, ANNO 2016



Fonte: elaborazioni PollS-Lombardia su dati Ministero dell'Interno

Ciononostante, nello stesso anno la percezione di sicurezza della popolazione in Lombardia è risultata la più bassa d'Italia. Poco più della metà dei cittadini lombardi con più di 14 anni (55%) dichiara di considerarsi al sicuro mentre cammina da solo in zone buie, una percentuale inferiore alla media del Paese (60%) e a quella di tutte le regioni italiane, e in costante diminuzione rispetto ai valori registrati negli anni precedenti.

La discrepanza tra il basso tasso di omicidi volontari e la diffusa percezione di insicurezza dei cittadini lombardi potrebbe essere correlata dalla crescente espansione della criminalità predatoria, ovvero alla diffusione di reati che toccano la vita quotidiana delle persone e che ledono il bene giuridico del patrimonio, effetto della lunga crisi

economica. Infatti, a fronte di una riduzione dei più allarmanti reati violenti contro le persone, fra il 2011 e il 2016 aumentano i borseggi e i furti con destrezza (+7,7%), i furti in appartamento (+3,6%), quelli in negozio (+4,8%), ma soprattutto le estorsioni (+55%), le truffe e le frodi informatiche (+46,9%) (Tabella 1).

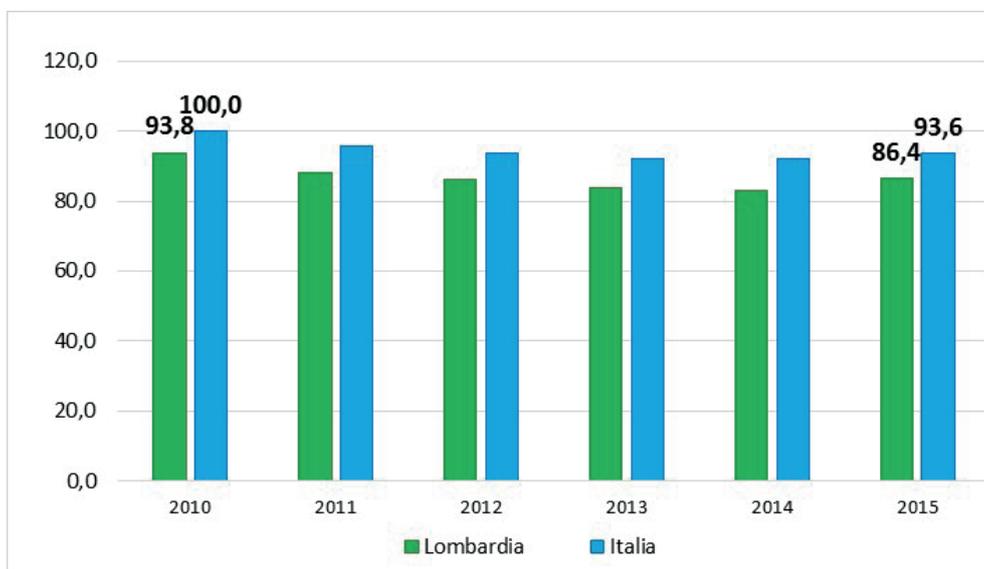
TABELLA 1. CRIMINALITÀ PER TIPOLOGIA DI REATO IN LOMBARDIA. ANNI 2011 E 2016

	2011	2016	Diff.	Diff. %
Omicidi volontari	61	37	-24	-39,3%
Violenze sessuali	906	875	-31	-3,4%
Borseggi/furto con destrezza	33.712	36.320	2608	7,7%
Furti in negozi	20.282	21.263	981	4,8%
Furti in appartamenti	46.827	48.517	1690	3,6%
Furti di autoveicoli	21.542	16.108	-5434	-25,2%
Estorsioni	873	1.353	480	55,0%
Truffe e frodi informatiche	17.304	25.414	8110	46,9%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Interno

Anche l'indice di criminalità predatoria, costruito dall'Istat (2017b) per il Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile correggendo con le mancate denunce il numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1000 abitanti, nel 2015 registra un aumento per la prima volta dopo 5 anni, benché collochi la Lombardia fra le regioni meno colpite dal fenomeno (figura 2). Secondo i dati riportati dal Ministero dell'Interno (2017a), nel 2016 la Lombardia è la terza regione italiana per numero di delitti rispetto alla popolazione.

FIGURA 2. INDICE COMPOSITO DI SICUREZZA (REATI PREDATORI. ITALIA E LOMBARDIA, ANNI 2010-2015 (PER MILLE ABITANTI)



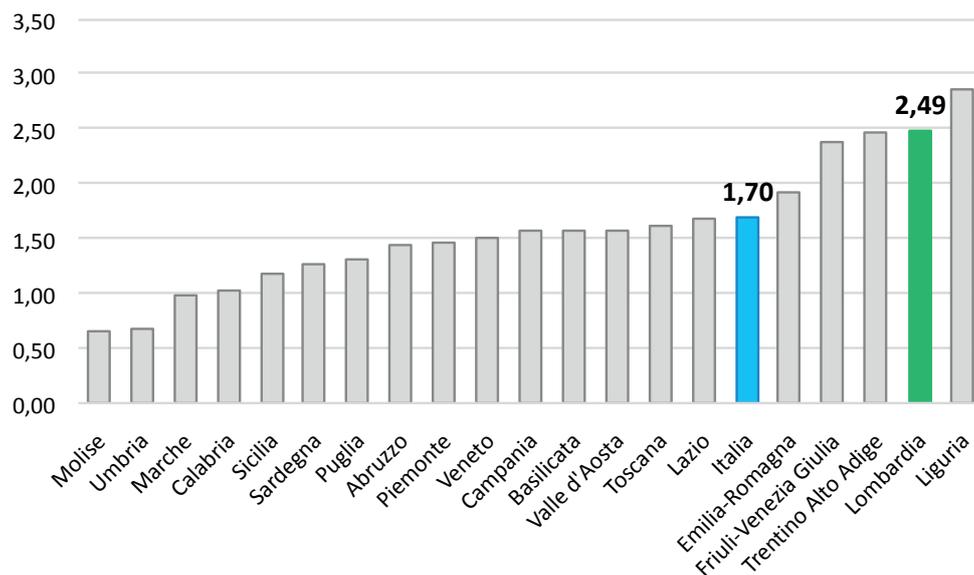
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Interno

La criminalità predatoria crea e fomenta l'allarme sociale e alimenta la diffusa percezione di insicurezza dei cittadini lombardi: si tratta tuttavia di un tipo di criminalità rispetto al quale la Regione Lombardia può intervenire maggiormente, mediante il potenziamento delle risorse delle forze dell'ordine ovvero mediante l'installazione di sistemi di videosorveglianza.

Il problema dell'abuso sui minori si manifesta in Lombardia con forme e modalità differenti da quelle indicate nell'Agenda delle Nazioni unite, che al Target 16.2 menziona espressamente «l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini». Nelle società dei paesi avanzati, quali quelle italiana e lombarda, il maltrattamento sui minori si consuma soprattutto in relazioni familiari deteriorate o in contesti sociali critici. Infatti, secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, vanno considerate tutte le forme di maltrattamento fisico e psicologico, abuso sessuale, trascuratezza, o sfruttamento commerciale o di altro tipo che hanno come conseguenza un danno reale o potenziale alla salute del bambino ecc., comprese la trascuratezza affettiva e materiale, che costituiscono la causa più diffusa tra quelle che portano i minori ad essere assistiti dai servizi sociali (Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2015).

A fronte della persistente indisponibilità di dati a livello regionale in grado di rappresentare il fenomeno del maltrattamento dei minori nel suo complesso, si è scelto di concentrarsi sui delitti di violenza sessuale a danno di minori di 14 anni, benché non tengano conto di altri comportamenti che possono nuocere alla salute psico-fisica dei bambini, fra i quali il bullismo fra minori, il cosiddetto *cyberbullismo* e reati penali di altro tipo (percosse, lesioni, *stalking*).

FIGURA 3. DELITTI PER VIOLENZA SESSUALE CONTRO MINORI DENUNCIATI OGNI 100.000 ABITANTI. ITALIA E REGIONI ITALIANE, ANNO 2016



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat Ministero degli Interni

Nel 2016 si registra un'ulteriore aggravarsi della situazione lombarda, che già nel 2014 presentava un profilo critico. Nel biennio si passa da 2,03 a 2,49 delitti di violenza sessuale contro minori denunciati ogni 100.000 abitanti, mentre la media italiana è ferma su un dato inferiore, 1,7. Nell'ultimo anno disponibile, tra le regioni italiane la Lombardia è seconda solo alla Liguria (figura 3) e registra un'inversione della tendenza di graduale diminuzione delle violenze del lustro precedente, con una nuova crescita di un fenomeno che riguarda soprattutto le bambine.

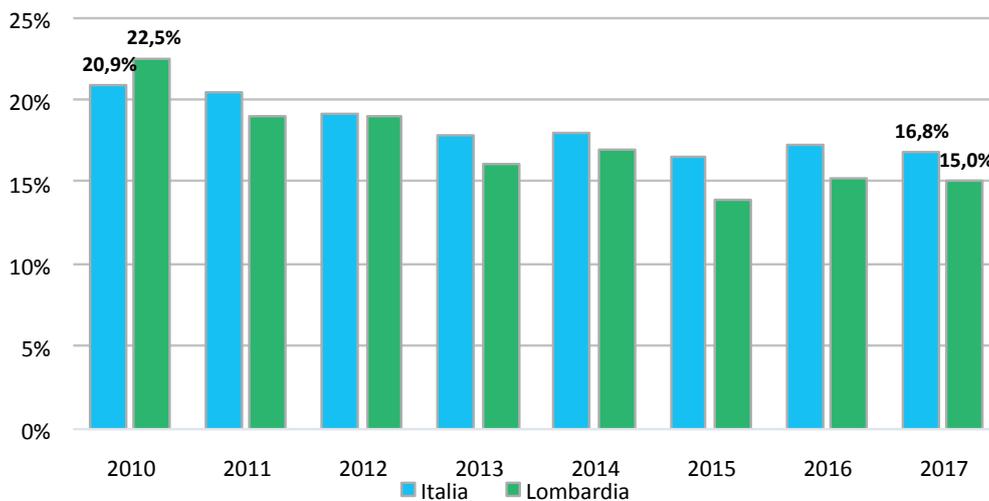
Il Target 16.3 è dedicato alla garanzia dello stato di diritto e dell'accesso alla giustizia. Come attestato da diversi rapporti internazionali, (Commissione europea, 2018; Cepej, 2016; Oecd, 2013), il sistema giudiziario italiano è fra i meno efficaci a livello europeo e non riesce a garantire tempi certi per la soluzione delle controversie. Esso è afflitto

to da diversi problemi che concorrono all'accumulo di una mole di arretrati tale da determinare l'allungamento dei tempi di pronuncia delle sentenze soprattutto nei procedimenti civili. L'inefficacia del sistema giudiziario impatta su diverse dimensioni, a partire dalla garanzia delle libertà e dei diritti fondamentali della persona fino all'iniziativa economica privata, che risulta fortemente scoraggiata, specie nella componente degli investimenti dall'estero, e all'azione della Pubblica amministrazione. Inoltre, l'eccessiva durata dei processi rischia di inserire di fatto soglie censuarie di accesso alla giustizia, a causa di tempi e costi elevati e incerti.

Rispetto alla garanzia delle libertà fondamentali gli ultimi dati disponibili mostrano una situazione stabile, nonostante una lieve inversione fra il 2015 e il 2016 nel trend di riduzione dei detenuti in attesa di primo giudizio, in linea con l'andamento nazionale del fenomeno. Tale indicatore riguarda il procedimento penale e potrebbe riflettere sia un livello patologico e sproporzionato nel ricorso alla custodia cautelare in carcere, sia l'incapacità di accertare fatti penalmente rilevanti in tempi ragionevoli, connettendosi al problema del sovraffollamento delle carceri, rispetto al quale l'Italia è stata condannata nel 2013 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Nelle carceri della Lombardia sono in attesa di giudizio circa 15 detenuti su 100, una situazione meno critica di quella registrata a livello nazionale, dove tale valore sfiora il 17%. Nel medio periodo si riscontra una graduale riduzione del numero di detenuti in regime di custodia cautelare, legata probabilmente ai provvedimenti assunti a livello nazionale per ridurre il fenomeno del sovraffollamento (**figura 4**).

FIGURA 4 . DETENUTI IN ATTESA DI PRIMO GIUDIZIO SUL TOTALE DEI DETENUTI. ITALIA E LOMBARDIA, ANNI 2010-2017 (VALORI PERCENTUALI)

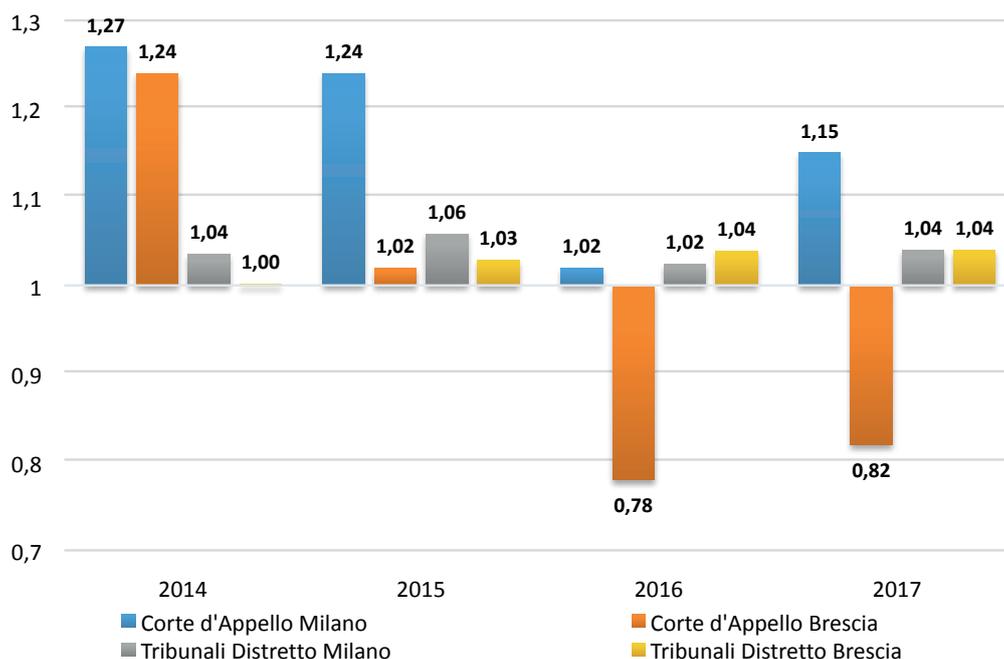


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat Ministero della Giustizia

Ampliando lo sguardo sull'intero sistema giudiziario, compresi i settori della giustizia civile e amministrativa, è possibile avvalersi dell'indicatore di *clearance rate* per esprimere in modo sintetico il grado di efficacia ed efficienza della giustizia italiana; tale indicatore si riferisce, infatti, alla capacità degli uffici giudiziari di smaltire l'arretrato e assume un valore pari o superiore a 1 quando l'ufficio esaminato è in grado concludere i procedimenti pendenti in misura superiore alle sopravvenienze (viceversa se il valore è inferiore a 1). Attraverso questo indicatore è possibile integrare i dati sui giorni di giacenza media dei procedimenti, raccolti da Istat (2017a) con riferimento al Target 16.6, che collocano la Lombardia fra le regioni in cui il processo civile e amministrativo è celebrato più celermente. Nel 2017 si registra un'inversione della tendenza di graduale erosione della capacità di ridurre le pendenze civili arretrate negli uffici giudiziari della Lombardia, a cui si è assistito negli anni precedenti. Il *clearance rate* torna a migliorare nei procedimenti di esecuzione e cognizione civile (**figura 5**), mentre peggiora leggermente nell'ambito della giustizia penale ed è stabile in quella amministrativa. Ad esempio, nonostante i miglioramenti, la Corte d'Appello di

Brescia rimane in affanno nei processi di cognizione civile per via dell'«ulteriore incremento di cause sopravvenute [...] dovuto in larga parte alla materia della protezione internazionale [...], ma dipende complessivamente da un aumento di cause che riguarda anche altri settori (famiglia, bancarie)» (Corte d'Appello di Brescia, 2018). Una situazione simile persiste anche presso la Corte d'Appello di Milano, dove i procedimenti di protezione internazionale sono passati dai 272 del 2015, ai 1.728 del 2016, fino ai 2.506 dell'ultimo anno (Corte d'Appello di Milano, 2018).

FIGURA 5. PROCEDIMENTI DI COGNIZIONE CIVILE NEGLI UFFICI GIUDIZIARI IN LOMBARDIA. ANNI 2014-2017 (CLEARANCE RATE)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero della Giustizia

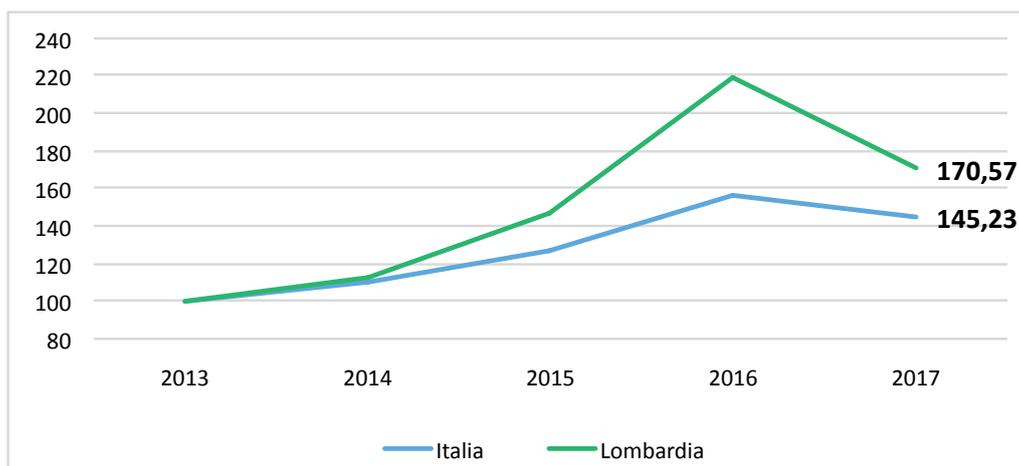
L'Italia è impegnata da anni in uno sforzo di normalizzazione dei tempi di durata dei processi, adottando una serie di provvedimenti che hanno contribuito a ridurre il gap con gli altri Paesi europei (Bartolomeo, Bianco, 2016). Fra gli aspetti che hanno contribuito a normalizzare la situazione si segnalano l'investimento sull'informatizzazione dei tribunali e l'introduzione del processo civile telematico, che ha portato ad accorciare i tempi per l'avvio dei processi e ha favorito la gestione dei fascicoli e l'introduzione di alcune misure di limitazione all'accesso e la stessa crisi economica, che ha contribuito alla riduzione della litigiosità (Upb, 2016). Non è ancora chiaro, invece, l'impatto del processo di chiusura e accorpamento dei tribunali minori (l. 148/2011)

Sulle carenze del sistema giudiziario pesano anche altri fattori, quali la scarsità del numero di magistrati o la ridotta specializzazione dei tribunali che solo recentemente è stata rafforzata con l'istituzione delle sezioni specializzate in materia di impresa all'interno dei tribunali civili (d.l. 1/2012), le cui sedi lombarde hanno raccolto un numero di procedimenti più numeroso rispetto alle altre regioni.

Il Target 16.4 dell'Agenda delle Nazioni Unite è dedicato alla riduzione significativa dei traffici illeciti e di armi e al contrasto alla criminalità organizzata. L'infiltrazione della criminalità organizzata, anche di stampo mafioso, nel tessuto economico e sociale della Lombardia è ormai un dato di fatto, ampiamente documentato da ricerche e studi sull'argomento, fra cui i rapporti di monitoraggio realizzati dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano (**Box 1**). Per certi versi la criminalità organizzata ha saputo adattarsi alla realtà regionale, modificando anche le forme del controllo delle attività economiche, rendendo così anche meno manifesto l'uso della violenza e delle altre forme violente di controllo del territorio.

Un primo segnale di presenza della criminalità organizzata si registra nel narcotraffico, che vede la Lombardia come uno dei teatri più manifesti, in particolare per lo spaccio di cocaina e le nuove droghe. I proventi delle attività criminali sono spesso reinvestiti in attività economiche come dimostra anche la crescente importanza delle segnalazioni su operazioni sospette da parte del sistema bancario che hanno riguardato soprattutto il fenomeno del riciclaggio. Nel 2017 secondo i dati di Banca d'Italia si contano 19.744 segnalazioni, in calo rispetto a quello del 2016, ma che pur sempre rappresentano più del 20% delle segnalazioni complessive del sistema Paese (Banca d'Italia, 2018). Nell'osservare l'andamento del fenomeno negli ultimi anni (**figura 6**) è opportuno ricordare come questo sia influenzato dalla *voluntary disclosure*, che consente ai contribuenti che detengono illecitamente patrimoni all'estero di regolarizzare la propria posizione denunciando spontaneamente all'Amministrazione finanziaria la violazione degli obblighi di monitoraggio; un collegamento evidenziato, specie per le regioni del Nord, anche dalla Banca d'Italia, visto che l'ultima *voluntary disclosure* si è chiusa il 2 ottobre 2017. Tuttavia, si deve sottolineare che i dati relativi alle segnalazioni su operazioni sospette possono prestarsi a interpretazioni ambivalenti, dal momento che la loro crescita può corrispondere anche a maggiori controlli o a una regolazione più stringente.

FIGURA 6. SEGNALAZIONI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO E DEI PROGRAMMI DI PROLIFERAZIONE DI ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA. ITALIA E LOMBARDIA, ANNI 2013-2017 (BASE 2013=100)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Unità di Informazione Finanziaria, Banca d'Italia

Un altro piccolo campanello d'allarme viene da un indicatore più direttamente riconducibile alla presenza di criminalità di tipo mafioso, quale l'incidenza dei reati riconducibili ad associazioni di tipo criminale per 100.000 abitanti: nel 2016 in Lombardia (1,1) è inferiore al Nord Italia (1,32) e di gran lunga alla media italiana (1,78), nonché rispetto alle regioni di tradizionale insediamento delle organizzazioni mafiose. Tuttavia, nella regione si registra una leggera crescita rispetto al 2015 (0,98), a fronte di una riduzione a livello nazionale.

Un ulteriore indice della presenza mafiosa sul territorio è rintracciabile nei dati relativi al sequestro di beni e aziende collegati alla criminalità organizzata, fra gli strumenti più efficaci sviluppati nel nostro Paese per contrastare il fenomeno e restituire alla società quanto sottratto illecitamente (l. 109/1996): tra le regioni del Nord, la Lombardia ha il primato di beni e aziende sequestrate.

BOX 1 - MONITORAGGIO DELLA PRESENZA MAFIOSA IN LOMBARDIA

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia è una ricerca biennale commissionata dalla Giunta regionale all'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano (CROSS) in collaborazione con Polis-Lombardia. Attraverso una pluralità di metodi e fonti, il Rapporto ricostruisce lo sviluppo storico del fenomeno mafioso in Lombardia e la sua presenza attuale.

L'insediamento mafioso nel Nord Italia è il frutto di una "miscela espansiva" di fattori, quali:

- a) il ricorso a un uso "improvvido e incauto" dell'istituto del soggiorno obbligato;
- b) la fuga e il riparo a Nord di boss latitanti o timorosi delle vendette o punizioni di clan rivali;
- c) i forti movimenti migratori dalle regioni di origine dei clan;
- d) la forza attrattiva delle opportunità di arricchimento offerte dalle regioni del Nord.

Questi fenomeni sembrano aver favorito in più aree territoriali quasi un processo di "colonizzazione", specie da parte alla 'ndrangheta, che a partire dagli anni '90 si è attestata come l'organizzazione dal maggior grado di penetrazione.

Le questioni attuali riguardano: a) la resilienza dei clan ormai insediati, capaci di resistere alle ondate repressive di magistratura e forze dell'ordine e di ricostituirsi; b) l'ampiezza della zona grigia entro cui le organizzazioni mafiose sviluppano rapporti con soggetti non mafiosi, ma inglobati al loro campo organizzativo; c) la modifica della geografia dell'insediamento mafioso, con un riequilibrio rispetto alla storica maggior presenza nelle aree milanesi e Ovest della regione, attraverso un consolidamento delle organizzazioni criminali nelle province di Brescia e Bergamo e nelle aree meridionali, specie nella provincia di Mantova; d) la diffusione di una violenza a "medio-bassa intensità", fondata sull'intimidazione e rivolta alle cose, spesso esercitata contro gli amministratori, in una dinamica di minaccia alle libertà politiche dopo l'aggressione alle libertà economiche.

Il fenomeno mafioso, dunque, appare non risparmiare alcun territorio ed essere radicato e attivo in diverse province. La consapevolezza di tale situazione non consente rimozioni, ma può essere raccolta dall'intreccio di istituzioni, associazioni di categoria e volontariato, società civile e studenti che rendono in movimento antimafia lombardo fra i più vasti e significativi a livello nazionale.

Corruzione e concussione rappresentano un altro dei “mali” del nostro Paese, come testimoniano ogni anno le indagini di Transparency International, ed il loro contrasto è al centro del Target 16.5. In Italia la corruzione rappresenta un fenomeno complesso e articolato, che ha subito negli anni un profondo mutamento: accanto alla corruzione burocratico-pulviscolare, che ha carattere episodico, si è consolidata progressivamente la corruzione politico-amministrativa-sistemica, che coinvolge vari ed eterogenei livelli delle istituzioni ed è regolata da complessi e sofisticati meccanismi, che ne determinano la diffusione sistematica e pervasiva nell’attività della Pubblica Amministrazione. La metamorfosi del fenomeno corruttivo ha determinato un mutamento del disvalore dei fatti di corruzione e del bene giuridico offeso: la corruzione sistemica, oltre al prestigio, all’imparzialità e al buon andamento della Pubblica Amministrazione, lede anche l’economia pubblica e la stessa legittimazione dell’azione degli apparati statali (Cingari, 2012; Davigo e Mannozi, 2008). La corruzione mina i rapporti di fiducia tra Pubblica amministrazione e cittadini, altera la concorrenza nel mercato e comprime la libertà della società civile, traducendosi in una tassa occulta che grava su cittadini e imprese.

La natura sommersa del fenomeno corruttivo non rende agevole la sua misurazione (Fiorino, Galli, 2013). A livello internazionale spesso sono utilizzati indicatori elaborati a partire da *survey ah hoc* e da indagini di percezione, come il *Corruption Perception Index* (CPI) di Transparency International (2017), in cui l’Italia mostra una performance peggiore rispetto agli altri partner europei. Tali indicatori possono differire anche in modo marcato dalle statistiche giudiziarie, che tuttavia riescono a catturare solo la parte del fenomeno portata alla luce dall’attività di contrasto della magistratura e delle forze dell’ordine (**Tabella 2**). Inoltre, sono meno diffusi dati sulla corruzione percepita a livello regionale, nonostante negli ultimi anni, anche grazie all’approvazione della l. 190/2012 si sia assistito ad una crescente attenzione sul tema.

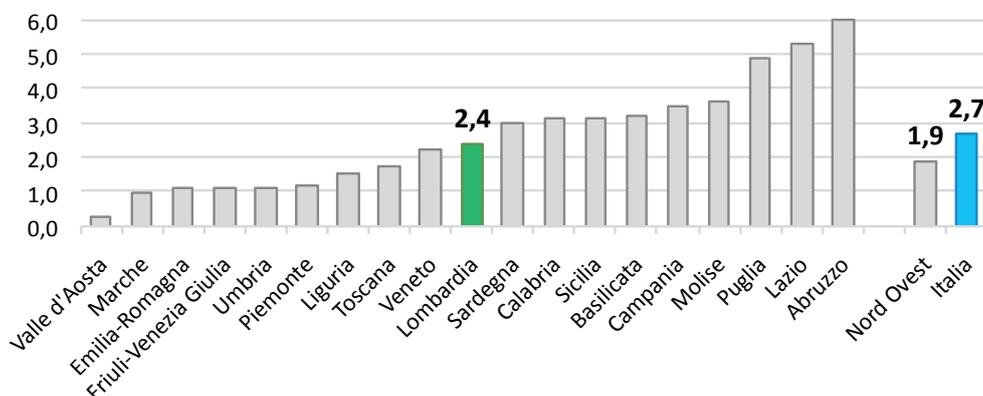
TABELLA 2. NUMERO DI SEGNALAZIONI RIFERITE A PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE IN VIOLAZIONE DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PREVISTI DAL CODICE PENALE. ITALIA E LOMBARDIA, ANNI 2011 E 2015

Art. c.p.	Reato	2011		2015	
		Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
318	Corruzione per un atto d’ufficio	153	11	168	0
319	Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio	800	114	1131	83
319 ter	Corruzione in atti giudiziari	119	11	51	26
319 quater	Induzione indebita a dare o promettere utilità	-	-	148	6
320	Corruzione di una persona incaricata di un pubblico servizio	81	7	170	1
322	Istigazione alla corruzione	249	28	198	20

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell’Interno, 2017b

Per la presente edizione si è scelto di avvalersi dell’innovativa indagine condotta nel 2017 da Istat (2017c) sulla corruzione in Italia osservata dal punto di vista delle famiglie, che consente di tratteggiare un’immagine più ampia della diffusione di pratiche corruttive (**figura 7**). Nel 2016 il 2,4% delle famiglie lombarde ha dichiarato di avere dato denaro, favori o altro, o di avere ricevuto richieste col medesimo oggetto, in cambio di favori o servizi negli ultimi tre anni; il dato predetto si colloca al di sopra del valore del Nord-ovest (pari all’1,9%), ma al di sotto della media nazionale (2,7%).

FIGURA 7. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO O CHE HANNO DATO DENARO, REGALI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI, NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER 100 FAMIGLIE. ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NORD OVEST E REGIONI ITALIANE, ANNO 2016



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat, 2017c

I dati emersi confermano, nel nostro Paese, la presenza di un forte divario territoriale tra regioni del Nord e regioni del Sud, ove il fenomeno corruttivo è maggiormente percepito dai cittadini (per esempio, Calabria e Campania). L'indagine costituisce un primo passo verso la costruzione di indicatori sia di tipo soggettivo, sia di tipo oggettivo per poter misurare un fenomeno multidimensionale, articolato e complesso come quello corruttivo (ANAC, 2013).

Il Target 16.6 "Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli" è ampio e trasversale. Si tratta di un obiettivo riassumibile nell'idea di buon governo, declinabile nei criteri di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza cui si dovrebbe ispirare l'azione della Pubblica amministrazione, nonché nei termini di istituzioni *accountable* e *responsive* rispetto alle istanze dei cittadini, concetti che vengono in rilievo anche rispetto ai Target 16.7 e 16.10. Una delle dimensioni rilevanti è l'oculata gestione delle risorse pubbliche, essenziale affinché i governi possano erogare ai cittadini servizi adeguati e di qualità. In Lombardia la gestione della spesa regionale rileva alcuni aspetti di virtuosità, specie nel confronto con altre regioni. Regione Lombardia mostra un grado di rigidità della spesa più contenuto di altre regioni italiane, e la più bassa incidenza della spesa per il personale sulle spese correnti. Allo stesso tempo è l'unica regione italiana in grado di far fronte con le entrate correnti alla copertura delle spese correnti e dei rimborsi prestiti. Come evidenziato dai dati di bilancio delle Regioni italiane elaborati da Istat, Regione Lombardia evidenzia un buon grado di autonomia impositiva, ovvero di capacità dell'ente di assicurare le entrate complessive con tributi riscossi sul territorio (**Tabella 3**).

TABELLA 3. INDICI DI BILANCIO ENTRATE DELLE REGIONI ITALIANE – ANNO 2015

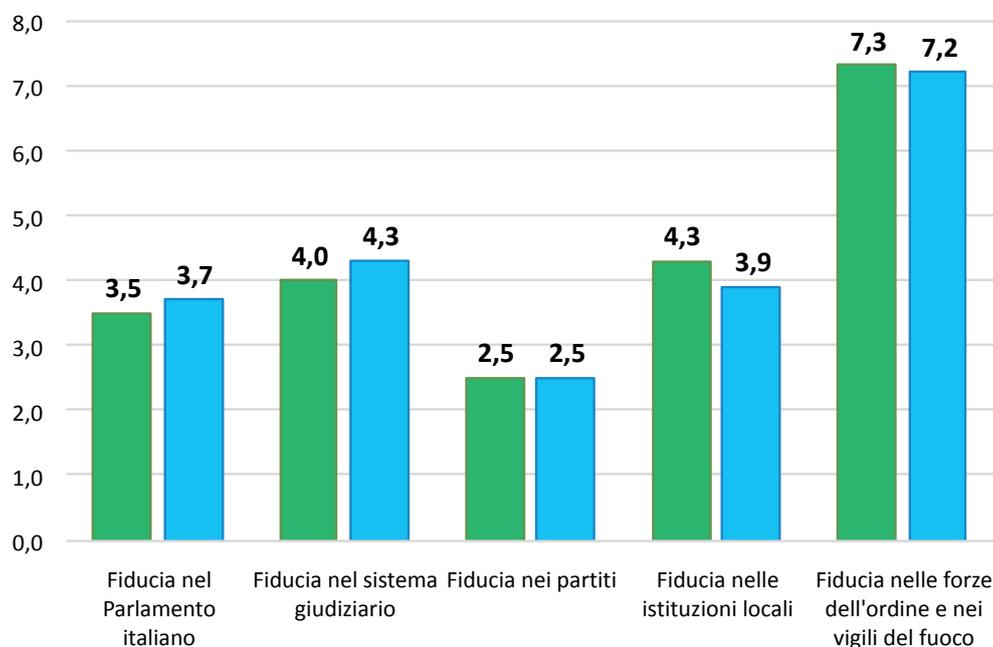
REGIONE	GRADO DI AUTONOMIA IMPOSITIVA	GRADO DI DIPENDENZA DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI
REGIONE ABRUZZO	0,862	0,101
REGIONE BASILICATA	0,897	0,075
REGIONE CALABRIA	0,905	0,069
REGIONE CAMPANIA	0,533	0,411
REGIONE EMILIA ROMAGNA	0,909	0,048
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	0,932	0,052
REGIONE LAZIO	0,909	0,063
REGIONE LIGURIA	0,826	0,137
REGIONE LOMBARDIA	0,857	0,084
REGIONE MARCHE	0,862	0,081
REGIONE MOLISE	0,78	0,175
REGIONE PIEMONTE	0,877	0,081
REGIONE PUGLIA	0,616	0,319
REGIONE SARDEGNA	0,931	0,042
REGIONE SICILIA	0,732	0,22
REGIONE TOSCANA	0,876	0,088
REGIONE TRENTO ALTO ADIGE	0,917	0
REGIONE UMBRIA	0,845	0,075
REGIONE VALLE D'AOSTA	0,847	0,072
REGIONE VENETO	0,878	0,075

Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Istat, Bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome

Anche la semplificazione e la qualità della regolazione rappresentano fattori fondamentali per l'efficacia delle istituzioni. Dal punto di vista della semplificazione normativa, Regione Lombardia risulta essere una delle Regioni con il minor numero di leggi vigenti, con solo 510 leggi regionali vigenti al 1 gennaio 2016 (Camera dei Deputati, 2017).

Un indicatore indiretto della qualità delle istituzioni è rappresentato dalla fiducia che i cittadini ripongono nei loro confronti. Un rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni pubbliche non solo è il frutto di una pubblica amministrazione in grado di soddisfare i bisogni della popolazione, ma è una condizione fondamentale per lo sviluppo di società pacifiche e inclusive. Il grado di fiducia dei Lombardi verso il Parlamento, i partiti, il sistema giudiziario, le istituzioni del governo locale e le forze dell'ordine non si discosta particolarmente quello espresso da tutti gli italiani (**figura 8**). Tuttavia, è significativo che nella regione i cittadini ripongono in media un livello di fiducia leggermente superiore nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale rispetto al dato nazionale (4,3 punti su 10 contro 3,9).

FIGURA 8. PERSONE DI 14 ANNI O PIÙ CHE ESPRIMONO FIDUCIA IN ALCUNE ISTITUZIONI IN LOMBARDIA. ANNO 2016 (VALORI MEDI, SCALA DA 0 A 10)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat BES

Il Target 16.7 richiede di “assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli”, che nelle democrazie avanzate si traduce nello sviluppo di istituti partecipativi e deliberativi che affianchino i tradizionali canali della rappresentanza democratica (Bobbio, 2007). Lo Statuto d’Autonomia della Lombardia dedica a «partecipazione e strutture della sussidiarietà» l’intero Titolo V, istituendo alcuni strumenti di democrazia partecipativa: leggi di iniziativa popolare (art. 34), petizioni al Consiglio Regionale (art. 50), referendum abrogativo, consultivo, territoriale (artt. 51, 52 e 53) e il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL, art. 54).

I *Rapporti annuali sullo stato della legislazione e sul rendimento istituzionale del Consiglio regionale* consentono di osservare l’impiego effettivo di tali strumenti e la loro efficacia. Ad esempio, dei 402 progetti di legge regionale presentati nella X legislatura (2013-2018), solo 4 sono stati di iniziativa popolare, altrettanti sono stati proposti dagli enti locali, mentre la grande maggioranza si divide fra l’iniziativa consiliare (59%) e del Presidente della Giunta regionale (39%).

Per quanto riguarda gli strumenti di partecipazione popolare, nello stesso periodo sono pervenute 7 petizioni, 8 progetti di legge di iniziativa popolare e degli enti locali sono stati giudicati ammissibili, le commissioni e gli organi del Consiglio hanno svolto 1.172 consultazioni, incontri e audizioni, ascoltando quasi 4.000 soggetti. A questi va aggiunto il referendum consultivo sulla richiesta da parte della Regione di ulteriori forme e condizioni particolari autonomia ai sensi dell’art. 116, c. 3 della Costituzione, svoltosi il 22 ottobre 2017 con la formula innovativa del voto elettronico, utilizzato per la prima volta in Italia in una consultazione popolare di livello regionale. Il referendum ha registrato un’affluenza di oltre 3 milioni di votanti, pari al 38,34% del corpo elettorale.

Il Target 16.10 mira a “garantire l’accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali”. Le competenze e le funzioni regionali pongono in rilievo la garanzia dell’accesso pubblico alle informazioni e ai documenti detenuti dalle amministrazioni pubbliche, che in Italia è assicurata da diversi interventi legislativi susseguitsi negli ultimi decenni. Il diritto di

accesso agli atti amministrativi è previsto dalla l. 241/1990, che lo pone in capo a «tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale», prevedendo diversi casi di esclusione e vietando la possibilità di un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni. Per ampliare la facoltà dei cittadini di accedere alle informazioni delle pubbliche amministrazioni anche in un'ottica di prevenzione di corruzione e malversazioni, il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha introdotto il cosiddetto «accesso civico generalizzato», una forma di accesso che non implica la sussistenza di un interesse diretto, concreto e attuale del richiedente, ma si ispira *freedom of information act* (FOIA) dei paesi anglosassoni, per cui tutti i cittadini hanno diritto ad accedere a documenti, dati e informazioni senza l'obbligo di motivare la richiesta, salvo che a quelli esplicitamente riservati o secretati.

I monitoraggi esistenti sull'attuazione del FOIA italiano (ANAC, 2018), al pari dell'indicatore sul contenzioso amministrativo inerente l'accesso agli atti amministrativi (che nel 2015 in Lombardia ha conosciuto un leggero incremento), pur fornendo alcune informazioni utili, rilevano solo aspetti parziali e non esaustivi. Dato il contesto della regione, si è pensato di declinare il Target 16.10 nei termini dello sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, promosso dal 2011 dall'Agenda Digitale Lombarda e, con l'approvazione del PRS della XI Legislatura, dal futuro "Programma Strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda", che sarà finalizzato a indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio regionale. La diffusione delle tecnologie digitali influenza anche l'accesso pubblico alle informazioni, dal momento che lo stesso d.lgs. 33/2013 obbliga gli enti pubblici a rendere direttamente accessibili sui propri siti istituzionali una serie di documenti e informazioni. A sua volta, Regione Lombardia ha sviluppato un portale *open data* dove condividere in formato aperto oltre 4.000 dataset provenienti dalle attività amministrative (www.dati.lombardia.it), offrendo uno strumento a favore della trasparenza e delle imprese.

TABELLA 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO USATO INTERNET NELL'ULTIMO ANNO PER RELAZIONARSI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN LOMBARDIA. ANNI 2012 E 2016

	2012		2016	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Ottenere informazione dai siti web della PA	27,90%	27,00%	26,80%	29,50%
Scaricare moduli della PA	22,10%	19,80%	22,50%	23,80%
Spedire moduli compilati della PA	13,80%	13,40%	16,10%	15,60%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Fra il 2012 e il 2016 è cresciuto il numero dei lombardi che usano Internet per relazionarsi con la PA, con una frequenza che si attesta sopra la media nazionale per la maggior parte degli indicatori, frutto di una tendenza regionale spesso inversa rispetto a quella italiana. Tuttavia, se si osserva che soltanto il 29,5% dei lombardi usa i siti web delle PA per ottenere informazioni e solo il 15,6% spedisce moduli online, emergono ampi margini di miglioramento (**Tabella 4**).

POLITICHE

Fra il 2017 e il 2018 Regione Lombardia ha contribuito alla realizzazione dei Target dell'**Obiettivo 16** sulla base delle proprie competenze legislative e amministrative. Fra i fenomeni che maggiormente minano la fiducia dei cittadini, il buon funzionamento della pubblica amministrazione e la capacità di attrarre investimenti, si distingue la corruzione, che le graduatorie internazionali descrivono come un problema molto sentito nel nostro Paese. Regione Lombardia ha proseguito ad attuare la normativa nazionale anticorruzione (l. 190/2012), perfezionando in maniera incrementale il Piano triennale di prevenzione della corruzione (DGR X/7826). Per il triennio 2018-20 il Piano è stato corredato da un sistema di monitoraggio che rende evidenti in modo immediato e concreto gli obiettivi, le responsabilità e le modalità e i tempi per una piena attuazione delle misure inserite, onde prevenire e mitigare eventi corruttivi e ad accrescere la trasparenza. Con l'avvio della nuova legislatura, inoltre, la l.r. 13/2008 ha istituito l'Organismo regionale per le attività di controllo in sostituzione dell'Autorità Regionale Anti Corruzione (ARAC), ridisegnando e rafforzando il sistema dei controlli. L'Organismo, che dispone di proprie dotazioni organica e finanziaria, è costituito da nove membri qualificati, esterni e indipendenti da Regione Lombardia, due dei quali designati su indicazione delle minoranze consiliari. Le sue principali funzioni riguardano la verifica del corretto funzionamento delle strutture organizzative della Giunta regionale e degli enti del sistema regionale, la vigilanza sulla trasparenza e la regolarità degli appalti e sulla fase esecutiva dei contratti stipulati dagli stessi soggetti, la valutazione dell'efficacia del sistema dei controlli interni della Giunta e degli enti del sistema, nonché il supporto nell'attuazione e nell'aggiornamento dei piani di prevenzione della corruzione.

In materia di prevenzione e contrasto alla criminalità, sia a livello di sicurezza urbana che di lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, Regione Lombardia ha proseguito nell'attuazione dei provvedimenti normativi approvati negli anni precedenti, in particolare, rispettivamente, la l.r. 6/2015 "Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana" e la l.r. 17/2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità". A tali provvedimenti si aggiunge il "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018" (DGR X/6332), approvato ai sensi della l.r. 11/2012, la cui attuazione è descritta nel Capitolo dedicato all'**Obiettivo 5**.

Le iniziative regionali in materia di sicurezza spesso hanno assunto la forma dei contributi finanziari agli enti locali, che sono stati beneficiari di cofinanziamenti per l'acquisto di nuove dotazioni tecniche, il rinnovo del parco automezzi della Polizia locale e l'installazione dei sistemi di videosorveglianza, sui quali l'attenzione si è mantenuta costante perché in grado di perseguire un duplice scopo: migliorare la percezione di sicurezza del cittadino e produrre un effetto di deterrenza nei confronti dei criminali. L'ultimo provvedimento in materia risale al 2018 (DGR XI/175), in cui la nuova Giunta regionale ha dettato i criteri e le modalità di assegnazione di circa 3.000.000 di Euro di cofinanziamenti a favore dei Comuni per l'installazione di sistemi di videosorveglianza ai fini della sicurezza urbana. La videosorveglianza è stata declinata anche in iniziative specifiche finalizzate a prevenire e contrastare i fenomeni delittuosi nei confronti dei soggetti più deboli: con la DGR X/7086 la Giunta regionale ha dato attuazione alla

l.r. 2/2017, che ha stabilito di finanziare l'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno delle residenze per anziani e per disabili della Lombardia. Saranno le Agenzia di Tutela per la Salute (ATS) a distribuire i contributi sulla base dei risultati di bandi pubblici territoriali. Un'iniziativa di diverso tipo a favore dei soggetti più deboli è rappresentata dal Progetto "PRE.Ce.DO" – Piano Regionale prevenzione e contrasto delle discriminazione (DGR X/5730), che utilizzando i finanziamenti del fondo europeo FAMI 2014-20 intende contrastare la discriminazione e il bullismo di matrice xenofoba sensibilizzando insegnanti, operatori, genitori, alunni e studenti, stimolando l'implementazione di azioni preventive e formando gli operatori, specie della Pubblica amministrazione.

Sul piano del rapporto fra cittadini e istituzioni, si segnalano due iniziative del Consiglio regionale. Su iniziativa del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione (la commissione consiliare speciale che si occupa del controllo sull'attuazione delle leggi e della valutazione delle politiche regionali), fra il 15 novembre al 15 dicembre 2017 si è svolta la prima consultazione pubblica prevista dalla l.r. 20/2017 per permettere ad enti locali, associazioni e organizzazioni rappresentative degli interessi sociali ed economici, di segnalare quali interventi e politiche pubbliche di Regione Lombardia siano meritevoli di attenzione e valutazione. Sulla scorta di questa esperienza, i cui risultati contribuiranno ad informare il Programma triennale di controllo e valutazione del Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza dell'assemblea legislativa ha approvato le Linee guida per le consultazioni telematiche, ispirate alle *best practise* nazionali e internazionali (DUP XI/217).

Riguardo alle politiche per la trasparenza, le amministrazioni pubbliche regionali stanno dando attuazione all'istituto dell'accesso civico generalizzato, rispetto al quale la l.r. 37/2017 ha esplicitato la competenza del Difensore Regionale per la ricomposizione stragiudiziale delle controversie fra enti regionali e locali, da un lato, e cittadini, dall'altro (Difensore Regionale della Lombardia, 2018).

PROSPETTIVE E SVILUPPI

Il Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura ha individuato gli obiettivi strategici e gli orientamenti di *policy* di Regionale Lombardia per il quinquennio 2018-2023. Ampia attenzione è stata dedicata ad alcuni dei temi che afferiscono all'**Obiettivo 16**, in particolare alla sicurezza dei cittadini, alla prevenzione della corruzione, al contrasto delle criminalità organizzata e alla buona amministrazione.

La lotta alla corruzione rappresenta una delle sfide prioritarie per il sistema Paese. L'istituzione dell'Organismo regionale per le attività di controllo si pone nel solco del cambiamento di paradigma nel contrasto al clientelismo e ai comportamenti collusivi nella pubblica amministrazione, avviato dall'approvazione della l. 190/2012 e dall'istituzione dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC), che mira a spostare il baricentro dalla repressione giudiziaria alla prevenzione del rischio di corruzione. La riorganizzazione del sistema regionale dei controlli richiede un impegno di attuazione e monitoraggio in vista di risultati che saranno apprezzabili nel medio periodo, valutando anche la gravosità degli adempimenti richiesti in termini di impatto sull'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Nell'attesa, occorre muoversi lungo due direttrici: promuovere e rafforzare la cultura della legalità anche nel settore privato e sviluppare indicatori affidabili e in grado di cogliere il fenomeno nei suoi molteplici aspetti. A tal proposito, sembra utile dare seguito e istituzionalizzare l'indagine sulla corruzione dal punto di vista delle famiglie svolta nell'ambito del Programma Statistico Nazionale, che ha affrancato la misurazione del fenomeno dalla dipendenza da indicatori sviluppati da organizzazioni non governative internazionali. Un potenziale sviluppo è rappresentato dalla costruzione di indicatori che non si basano sulla percezione. Inoltre, pare necessario valutare un investimento di tipo conoscitivo sugli indicatori di rischio e di anomalia dei contratti pubblici, oltre che sugli indicatori di contrasto amministrativo alla corruzione.

I temi della percezione e della costruzione di indicatori per misurare il raggiungimento dei Target riguarda anche la sicurezza e la tutela dei minori. Nel primo caso, si registra che in Lombardia l'indice di criminalità predatoria è tra i più bassi fra le regioni italiane, mentre l'indice di percezione di sicurezza è in assoluto quello più basso tra le regioni italiane. Indagare le cause di questa contraddizione può servire per individuare le leve più efficaci per rendere sostenibile nel tempo la gestione della sicurezza dei cittadini, una dimensione complessa in cui convergono diversi aspetti tra cui, in misura non trascurabile, anche il clima di fiducia e il capitale sociale. Nel secondo caso, occorre individuare indagini e statistiche che offrano una rappresentazione non solo giudiziaria della diffusione dei maltrattamenti dei minori, con dati su base regionale.

Per quanto riguarda il contrasto alla criminalità organizzata, è importante proseguire nell'opera di monitoraggio della presenza mafiosa, anche sperimentando tecniche di analisi innovative, e di diffusione della cultura della legalità, per diffondere gli anticorpi all'infiltrazione della cultura malavitosa all'interno della società e superare la residua diffidenza a riconoscere la diffusione del fenomeno mafioso nella regione. Regione Lombardia, numerosi enti locali e le associazioni del territorio sono molto attive su questi fronti, ma alcuni settori economici sono esposti al rischio di infiltrazione. Occorre valutare quali misure possono prevenire il rischio di infiltrazione per le imprese, ad esempio potenziare le misure di informazione, di divulgazione (Sportelli della legalità) e di supporto agli imprenditori.

Il buon funzionamento della Pubblica amministrazione è cruciale in ciascuno di questi campi di azione. Parlare oggi di ammodernamento del settore pubblico significa riferirsi a semplificazione e digitalizzazione, che costituiscono due pilastri del PRS. Semplificare le procedure può ridurre le occasioni di malversazioni, mentre la digitalizzazione può contribuire sia al contrasto di crimini di diverso tipo, ad esempio attraverso l'incrocio di banche dati, sia ad incrementare la trasparenza e gli strumenti di partecipazione dei cittadini (senza ignorare il tema del *digital divide* tecnologico e culturale). Tuttavia, occorre che la digitalizzazione sia interpretata non come un'operazione di mera trasposizione in ambiente informatico di procedimenti analogici, ma quale un'opportunità per (ri)disegnare i servizi e le politiche pubbliche. Il rischio, altrimenti, è di aggiungere nuovi problemi senza risolvere quelli esistenti.

Bibliografia e sitografia

- ANAC (2013), *Corruzione sommersa e corruzione emersa. Modalità di misurazione e prime evidenze empiriche in Italia*. Disponibile su www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Pubblicazioni/RapportiStudi/Metodologie-di-misurazione.pdf
- ANAC (2018), *Report monitoraggio FOIA, 15 gennaio, Roma* (https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Pubblicazioni/RapportiStudi/Report_monitoraggio_FOIA_bis.pdf)
- Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Cismai, Terre des Hommes (2015) *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia* http://garanteinfanzia.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/documenti/Indagine_maltrattamento_TDH_Cismai_Garante_mag15.pdf
- Banca d'Italia (2018), *Rapporto annuale dell'Unità di Informazione finanziaria anno 2017*.
- Bartolomeo, F., Bianco M. (2016), *La performance del sistema giudiziario italiano. Un confronto con i principali sistemi giudiziari europei*, Ministero della Giustizia, Italia decide
- Bobbio, L. (2007), *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in "Democrazia e diritto", vol. 44, n. 4, pp. 11-26
- CEPEJ (2016), *European judicial systems, efficiency and quality of justice* disponibile su <http://www.coe.int/t/dghl/cooperation/cepej/evaluation/2016/publication/CEPEJ%20Study%2023%20report%20EN%20web.pdf>
- Camera dei deputati (2017), *Rapporto 2015-2016 sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione europea*, Roma (<http://www.camera.it/leg17/397?documenti=1127>)
- Cingari, F. (2012) *La corruzione pubblica: trasformazioni fenomenologiche ed esigenze di riforma*, in *Diritto penale contemporaneo*, 20 febbraio
- Commissione Europea (2018), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - COM(2018) 364 final, The 2018 EU Scoreboard*
- Consiglio regionale (2018) *Rapporto 2017-18 sullo stato della legislazione e sul rendimento istituzionale del Consiglio regionale* (<http://www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/e0455ccb-bdea-4dd7-9254-1bb97c4e9c4e/Rapporto+2017-18+X+lgs+def.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=e0455ccb-bdea-4dd7-9254-1bb97c4e9c4e>)
- Corte d'Appello di Brescia (2018), *Inaugurazione dell'anno giudiziario 2018. Relazione del Presidente* (www.giustiziabrescia.it/allegati_sito/00-2018COMPLETO.pdf)
- Corte d'Appello di Milano (2018), *Inaugurazione dell'anno giudiziario 2018. Relazione del Presidente* (www.ca.milano.giustizia.it/documentazione/D_12360.pdf)
- Davigo, P. e Mannozi, G. (2008), *La corruzione in Italia. Percezione sociale e controllo penale*, Laterza, Roma-Bari

- Difensore Regionale della Lombardia (2018), *Relazione 2017*
(www.difensoreregionale.lombardia.it/wp-content/uploads/Relazione-completa-2017_pdf.pdf)
- Fiorino, N. e Galli, E. (2013), *La corruzione in Italia. Un'analisi economica*, Il Mulino, Bologna
- IAEG UN (2018), *Global indicator framework for the Sustainable Development Goals and targets of the 2030 Agenda for Sustainable Development* disponibile su <https://unstats.un.org/sdgs/indicators/indicators-list>
- ISTAT (2017a), *Gli indicatori dell'Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals) delle Nazioni Unite* disponibile su www.istat.it
- ISTAT (2017b), *BES 2017. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma (<https://www.istat.it/it/archivio/207259>)
- ISTAT (2017c), *La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie*, Roma
(<https://www.istat.it/it/files//2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf>)
- Ministero dell'Interno (2017a), *Annuario delle statistiche ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno ed. 2017*, disponibile su:
http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Le_statistiche_ufficiali_del_ministero_dell_interno_ed_2017-6683776.htm
- Ministero dell'Interno (2017b), *I reati contro la pubblica amministrazione 2008-2015, settembre*
(http://ucs.interno.gov.it/FILES/allegatinews/1263/I_reati_contro_la_PA-Ed_2017.pdf)
- OECD (2013), *Giustizia civile: come promuoverne l'efficienza?*, *OECD Economics Department Policy Notes, No. 18 June 2013*.
- Transparency International (2018), *Corruption Perception Index 2017*, www.transparency.org/cpi
- Ufficio Parlamentare di Bilancio (2016), *L'efficienza della giustizia civile e la performance economica, Focus 5, 2016*
http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2016/07/Focus_5.pdf